



Alessandra Ceci

In dialogo con Desirée

L'esperienza documentata nel video è la dimostrazione della crescita musicale della bambina in questi due anni di ricerca.

Si può notare infatti che non solo Desirée è a suo agio nel setting proposto, ma riparte esattamente da quella fase di suoni alternati ormai consolidati, dove il rispecchiamento diventa una sorta di “base sicura” dalla quale poter partire per esplorare nuovi suoni o dove tornare per rilassarsi.

Seguendo il protocollo del dialogo sonoro, necessario per poter sviluppare e far crescere delle competenze in noi educatrici non esperte musicali, ma soprattutto tenendo conto della crescita della bambina, delle capacità sviluppate, ma anche della relazione che si è creata, è stata proposta una modifica all'alternanza di suoni, ascoltata e ben accolta dalla bambina (primi 12”).

Da questo punto Desirée comincia ad apportare modifiche anche sulla posizione del battente, usandolo quasi come una matita; si susseguono suoni di diversa lunghezza e ripetuti (1' e 40”), che una volta ricalcati, vengono di nuovo da me rilanciati e accolti e ai quali lei ne aggiunge altri ed ancora una nuova proposta da parte mia battendo sulla cornice (1' e 50”).

Successivamente (2' e 20”) si torna al tema iniziale, quella base sicura nella quale sa di potersi riposare, rilassare, per poi di nuovo accogliere la mia proposta di un nuovo suono: 3' e 14” lo sfregamento della pelle, suoni più leggeri e trasparenti, che ci hanno portato a far interagire gli altri gesti-suono.

L'esperienza si conclude come è iniziata: senza parole, solo sorrisi e soddisfazione, perchè quei suoni creati, quella ricerca di nuovi flussi, possa essere approfondita di nuovo e in contesti diversi. Alla bambina viene lasciato sempre lo spazio creativo, in questo spazio è ovviamente l'educatore che attraverso il rinforzo sonoro e non verbale, facilita la bambina a crescere musicalmente, senza trasformare la sua sensibilità e proposta musicale.

Dall'esperienza vissuta, posso affermare che il dialogo sonoro basandosi su una sintonizzazione affettiva e musicale, migliora le capacità di espressione e comunicazione dei bambini, ma anche degli adulti. L'educatrice accresce ancora di più la capacità di ascolto e di empatia: ciò ha ovviamente una ripercussione positiva sulla preparazione e sulla gestione delle altre attività che vengono svolte.

Rilevante è la predisposizione del setting, che deve accogliere quel momento privilegiato tra adulto e bambino, dentro il quale solo il bambino è il protagonista e l'adulto ha il compito di facilitare l'esplorazione, rinforzarla e farla crescere.

La stanza del sonno è nel nostro servizio l'unico luogo chiuso e ideale per registrare, perchè l'ambiente non è diviso in sezioni; i bambini sanno che in quella stanza si vanno a fare delle esperienze più particolari; per scelta la porta resta aperta, è vicina all'angolo sonoro e i bambini passando, guardano se per quella giornata è stato preparato qualcosa di speciale.

Durante questi anni di ricerca l'esperienza è stata proposta a più bambini: alcuni erano già pronti per potersi allontanare dalla dimensione di gruppo in favore di quella duale, altri avevano ancora bisogno di maturare quelle esplorazioni più spontanee che vanno sicuramente incentivate anche nell'ambito domestico.

Inoltre, coloro che hanno collaborato a questa esperienza privilegiata sono riusciti a condividere la loro crescita espressivo-musicale nel gruppo all'interno del nostro angolo sonoro, incuriosendo i coetanei e quindi proponendo nuove scoperte musicali.

Per concludere vorrei ringraziare la coordinatrice Deborah e l'educatrice Cecilia, perchè questo tipo di esperienze possono essere svolte solo attraverso una buona collaborazione tra educatrici, in quanto devono farsi carico del resto del gruppo durante le registrazioni.